Lunedì 9 Marzo 1909

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 58

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero separato centesimi 5.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 7 marzo — Pres. Biancheri

La seduta si apre alle 14.

Appena aperta la seduta, il Presidente annunzia la morte avvenuta ieri a Napoli dell'on Ascanio Branca.

Anche il ministro Zanardelli parla dell'estinto mettendone in rilievo le doti preclare e di cittadino e di patriota.

La Camera sarà rappresentata ai funerali e intanto ha inviato telegramma di condoglianza alla famiglia.

Si discute quindi lungamente sopra due disegni di legge relativi ad eccedenze di impegni sul bilancio della pubblica istruzione, e sui quali disegni di legge si voterà a scrutinio segreto nella seduta di martedì.

Riprendesi il seguito della discussione sul disegno di legge per l'ordinamento giudiziario.

In ultimo di seduta, il Presidente annuncia che è stata presentata la seguente mozione dagli onor. Battelli, Sacchi, Luzzatto Riccardo, De Amicis, Pavia, Ottavi, Mel, Baccareda, Marcora, Rampoldi ed altri 116 deputati:

« La Camera constatando la evidente insufficienza degli stanziamenti nel bilancio dell'istruzione pubblica, invita il Governo ad aumentarlo gradatamente cominciando dall'iscrivere nel corrente anno maggiore assegnamento di un milione ».

L'onor. Zanardelli si dichiara molto dispiacente della presentazione di queste mozioni collettive che intralciano il regolare andamento delle discussioni parlamentari.

Non essendo però presente l'on. Battelli, si stabilirà in altra seduta d'accordo col Governo, il giorno della discussione.

La seduta è levata alle ore 14.

Per la conversione della rendita

Roma 8 — L'*Italie* annuncia che un accordo definitivo era intervenuto fra Di Broglio e la Banca d'Italia per la conversione del quattro e mezzo per cento: ma all'ultimo momento — sempre secondo l'*Italie* — l'operazione sarebbe stata sospesa.

In memoria di Cavallotti

La commemorazione di Milano

Milano 8 — Si è inaugurata oggi la lapide nella casa abitata per sei lustri da Cavallotti.

Assistevano alla cerimonia numerose rappresentanze di associazioni con bandiere, musiche e immensa folla.

L'assessore Sinigaglia, prese in consegna la lapide pronunciando applaudite parole.

Poscia il corteo si recò al teatro Lirico dove Carlo Romussi commemorò fra applausi Cavallotti come poeta e patriota.

Parlarono pure applauditi l'ass. Sinigaglia ed altri.

LA SALUTE DELL'ON. BOVIO

Napoli 8 — Lo stato di salute dell'on. Bovio continua a migliorare, ma non tutti i medici però dividono la fiducia di una guarigione, poichè la depressione dell'infermo continua purtroppo in modo preoccupante.

La tassa sulla miseria

Si è chiuso in questi giorni al ministero dei lavori pubblici un concorso per 20 posti d'ingegnere, 10 di disegnatore e 10 di assistenti, ed i concorrenti sono stati nientemeno 744, dei quali ben 270 ingegneri, moltissimi facendo domanda per essere dichiarati eletti ai posti di disegnatori e di assistenti, non riuscendo a quelli d'ingegnere. E pensare che tali occupazioni sono per *un solo anno!*

Come si vede, non è la veduta di formarsi una posizione che ha spinto tutti questi disgraziati a concorrere, ma il bisogno, l'impellente bisogno della vita.

Ebbene tutti costoro per prendere parte al concorso hanno dovuto spendere non meno di cinquanta lire ciascuno per documenti!

Hanno dovuto esibire la domanda in carta da lire 1.20, la fede di nascita che ha importato lire 2.60, la fedina penale lire 2.40, il certificato di buona condotta lire 1.80, l'attestato medico pure lire 1.80, e quello di cittadinanza italiana lire 1.80; totale lire 11.60 di documenti inutili. Diciamo inutili, poichè restano inutili per 704 concorrenti, essendo i posti in tutto 40.

Oltre i detti documenti indispensabili, ciascun concorrente ha dovuto esibire i titoli, facendone fare le copie in carta bollata, e da notai, ed ha dovuto sostenere altre spese, che in complesso raggiungono le 50 lire, e costituiscono una vera tassa sulla miseria. E facendo astrazione da queste altre spese e limitandoci solo a quelle inutili, lo Stato di sola carta bollata ha percepito su questi disgraziati lire 11.606.744 uguale lire 7630.40!!

Vi fu quattro anni or sono un concorso per volontari al ministero delle poste e dei telegrafi, dove per 120 posti presero parte ben 3600 concorrenti, e lo Stato percepì la ragguardevole somma di lire 41.760!! Vera tassa sulla miseria, poichè quei disgraziati non avevano altra prospettiva che lire 81 al mese!

Ieri l'altro si è chiuso a Roma un concorso a tre posti di scrivano provinciale ed i concorrenti erano 1761.

Inutile continuare con gli esempi; basti dire che ogni anno lo Stato percepisce qualche milioncino, spremendolo dalla miseria, poichè sono proprio questi disgraziati, che si affannano in cerca di un posto qualunque, quelli che soffrono di più; sono essi i miserabili della società, che avrebbero maggior diritto di essere aiutati. La povertà è assoluta, e costituisce un ambiente, dove la sofferenza può essere non sentita invece la miseria è relativa, ed è quella che fa provare tutte le atrocità del bisogno.

Ed è su questi che i nostri legislatori hanno saputo imporre la più esosa delle tasse. Le altre tasse si pagano su qualche cosa che si gode; potranno essere più o meno gravi: ma qui la tassa è sulla speranza, anzi addirittura sull'illusione! E non è un'illusione riuscire ad afferrare un posto fra tanti concorrenti?

Ben potrebbero, sia pure con legge, esentarsi da tutte queste spese di bollo i concorrenti, contentandosi delle altre spese che questi hanno anche per farsi rilasciare in carta semplice i detti documenti. Per esempio tutti gli abitanti dei paesi, per farsi rilasciare la fedina penale devono prima ottenere dal proprio comune il certificato di nascita, poi recarsi nella città, sede di tribunale, del loro distretto, a chiedere la detta fedina; e poi tornarvi una seconda volta a ritirarla, quando non abbiano bisogno di qualche altro viaggio per sollecitarla. Ora, pur non volendosi modificare la legge, non potrebbero tutti i ministri e gli altri capi delle pubbliche amministrazioni nel bandire i concorsi stabilire che i predetti documenti saranno solo richiesti ai vincitori del concorso, i quali non potranno occupare il posto, se prima non abbiano esibito l'atto di nascita, la fedina penale, il certificato di buona condotta, ecc.? Perchè obbligare a spese inutili ed ingenti per chi non ha denari, tutti quei disgraziati? — Non è questa una vera e propria tassa sulla miseria? E da tutti si declama in Italia per una finanza democratica!!

Contro il consolato austriaco

Genova 8 — Ieri il console austroungarico diede un ricevimento nella villa Quarta a San Francesco d'Albaro agli ufficiali di una nave austriaca, al qual ricevimento intervenne il sindaco e le notabilità cittadine.

Seguì un « garden party ».

Per protestare contro questo ricevimento ieri sera verso le 23 circa 200 giovanotti seguiti da un codazzo di curiosi percorsero le vie principali della città e si fermarono sotto le finestre del Consolato, al largo di via Rome, gridando: Abbasso l'Austria! abbasso i clericali patteggianti con lo straniero!

Intervennero delegati e guardie di P. S. che sciolsero la dimostrazione.

Il dramma di Bitonto

Altri particolari dell'inchiesta

Mandano da Bari al *Mattino*:

« Il giudice istruttore Bai, visto che ad una trentina di metri di distanza dalla camera ove morì la signora, si stendeva la barriera daziaria, costantemente vigilata dalle guardie, volle interrogare quelle fra esse che facevano servizio la notte dal 28 al 29 dicembre.

Da tale deposizione sarebbe risultato che assai prima dell'alba fu udito un colpo di rivoltella.

Le guardie credettero che qualche guardiano dei fondi che si trovano a tergo del villino lo avesse esploso, e non vi fece caso. La detonazione non fu seguita da nessun grido, da nessun gemito, che certamente si sarebbe udito nella notte silenziosissima.

Non si è potuto precisare l'ora: ma certo la detonazione non echeggiò alle sette meno un quarto.

La istruttoria ritiene, dal complesso di circostanze molto minuziosamente raccolte, che l'alba fosse ancora molto lontana: e resta sempre, a tal proposito, il dubbio sulla veridicità dell'asserto del contadino Fusaro, che sostiene essersi trovato a potare il pergolato, mentre dal villino giungeva il fragore del colpo di Mauser.

Un'altra circostanza singolare emerse: la defunta fu trovata nuda. Possibile che una signora, tanto per bene e nel cuore dell'inverno, andasse a letto senza camicia? Ma il fatto verrebbe spiegato così: ammettendo esatto ciò che dice la guardia doganale, che il colpo che fu causa della morte della giovine signora sia stato esploso una o due ore prima dell'ora assegnata dall'interrogatorio del Modugno, la signora fu denudata perchè forse la sua camicia poteva presentare tracce di una lotta breve e feroce e del proposito di metterglieno una non lacera. Senonchè la signora sarebbe stata soltanto agonizzante ed un movimento improvviso avrebbe terrorizzato il marito così da fargli abbandonare il progetto ».

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Bruxelles 8. — Il corrispondente del *Petit Bleu* da Dresda telegrafa al suo giornale in data di ieri:

Vi segnalavo tre giorni fa la voce corsa, secondo la quale nessuna promessa era stata fatta alla principessa Luisa, circa il suo figlio nascituro.

Ora si dice che, durante il suo soggiorno a Lindau, la principessa è stata avvertita che la Corte di Sassonia le prenderà il nuovo bambino, e che essa ha accettato questa condizione.

Secondo notizie più attendibili la principessa Luisa, lungi dall'avere accettato queste condizioni, vuole ritenere il bambino presso di sè ed ha perciò stabilito di modificare il suo piano e di abbandonare Lindau alla fine del mese. Per questa ragione sembra destituita di fondamento la notizia, che la principessa accompagnerà sua madre al castello di Schlackewerth.

Infatti non si capirebbe perchè la principessa, abbandonando Lindau per meglio difendere il suo bambino contro le intenzioni della Corte di Dresda, si recherebbe ad attendere il parto proprio in paese austriaco.

La principessa si recherà piuttosto in uno Stato estero, le cui leggi possono più efficacemente tutelare i suoi diritti materni.

Qui si giudica severamente la condotta della Corte, che accordandosi con la famiglia dell'arciduca Ferdinando per permettere che la principessa ritornasse presso i suoi, sembra che voglia approfittare del suo stato di prostrazione morale e della influenza che sua madre esercita su di lei per imporle condizioni severe.

L'*Echo de Paris* qui giunto reca notizie da Monaco di Baviera secondo cui pare che il ministro della Sassonia presso la Corte di Baviera, barone von Friesen, si è recato a Lindau, per fare una comunicazione alla principessa Luisa in nome del re di Sassonia.

Altre notizie da Vienna recano che il barone von Friesen, ministro di Sassonia presso la Corte di Baviera, ha dichiarato, secondo quanto afferma il corrispondente della *Zeit* da Monaco di Baviera, che la principessa Luisa fisserà probabilmente la sua residenza in Inghilterra.

Il barone von Friesen ha soggiunto esser possibile che la principessa Luisa abbandoni Lindau durante la settimana prossima.

Altra applicazione del telegr. Marconi

Londra 8 — Si ha da New York che è stato colà per la prima volta esperimentata una nuova applicazione del Marconi.

Il treno *express* New York-Chicago partì fornito di un apparecchio Marconi. Sulla vettura postale fu posta l'antenna ricevitrice e trasmettitrice. Mediante tale apparecchio i viaggiatori hanno potuto telegrafare alle loro case a grande distanza stando nel treno mentre questi volava con la velocità di 90 chilometri all'ora.

Gli esperimenti riuscirono soddisfacentissimi.

D'ora innanzi tutti i treni *express* saranno muniti di questi apparecchi.

La dolorosa istoria di un tenente

condannato per errore

L'on. Cottafavi in una recente sua interpellanza accennava ad un errore giudiziario di cui sarebbe rimasto vittima l'ex-tenente dei bersaglieri Ignazio Pasquini.

Siccome la *Patria* faceva a questo proposito un vivace appunto al Tribunale militare d'allora (Torino, gennaio 1864) così il deputato Mel che pubblicò ministero in quella causa, scrive una lunga lettera alla *Patria* non per scagionare il Tribunale militare, ma per confermare che il Pasquini con molta probabilità era innocente.

L'on. Mel scrive: « Ricordo benissimo che Pasquini avendo ritirato dalla tesoreria di Reggio Calabria lire 6000 per conto del battaglione, invece di recarsi subito a versarle alla cassa andò alla mensa degli ufficiali, dove, levatasi la giubba contenente il portafoglio colle lire 6000 e lasciatala nell'anticamera, si trattenne a mangiare non rinvenendo più, come in seguito dichiarò, il portafoglio quando tornò ad indossarla: ma di ciò egli non mosse allora veruna doglianza nè coi commilitoni nè con i suoi superiori i quali di questo ammanco si avvidero nella revisione della sua contabilità che diede luogo al processo di prevaricazione durante il quale e così pure al dibattimento, Pasquini si limitò a dire di non sapere, di non poter dar ragione della sparizione delle lire 6000.

E' ben vero che i suoi amici e camerati convinti della sua incapacità a commettere un reato di tanta rilevanza si tassarono per colmare il *deficit*, ma questo avvenne quando il fatto era già stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale a cui il Pasquini non aveva nemmeno accennato al sospetto di essere stato derubato, ne presentava verun altra discolpa fuorchè le proteste pure e semplici della propria innocenza, accordategli le circostanze attenuanti pel suo brillante passato militare lo ritenne colpevole e lo condannò per prevaricazione e la sentenza passò in giudicato.

Fu a servizio consumato che fra gli ufficiali di battaglione prese corpo il sospetto che al Pasquini fosse stato realmente sottratto il portafoglio da un ufficiale che erasi pel primo ritirato dalla mensa e che dopo la condanna del Pasquini erasi abbandonato a dispendi incompatibili colla sua ordinaria economia, il qual ufficiale però poco dopo veniva promosso capitano e commise in appresso un ricatto.

Fu anche a sacrifizio consumato che il Pasquini dal reclusorio di Alessandria si rivolse a me con ripetute lettere denunciando tali sospetti che per un sentimento di estrema delicatezza non aveva osato (egli diceva) esporre al pubblico dibattimento rassegnandosi piuttosto alla condanna benchè innocente,

L'on. Mel aggiunge che allora si recò dal senatore Trombetta, avvocato generale militare il quale lo accolse in malo modo dicendo che bisognava rispettare la cosa giudicata; Mel non si arrese ed ordinò una inchiesta per suo conto e si convinse sempre più dell'innocenza del Pasquini; quindi si adoperò a fargli condonare gran parte della pena ».

La *Patria* commenta così: Dopo ciò a noi pare non resti dubbio sul dovere

---

111 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino
di
CARLO MÉROUVEL

che lasciavano larghi fori d'ombra sotto gli alberi che cominciavano a verdeggiare, e presso i portoni delle case.

I viandanti diventavano radi.

Alcune vetture risalivano il *boulevard* al trotto rapido di buoni cavalli padronali o al passo zoppicante di rozze sfiancate, che tornavano alle scuderie guidate da un cocchiere di *fiacre*, la testa del quale dondolava come quella di una vecchia addormentata.

Talvolta, nella notte, alcune serie di finestre, rischiarate da un ballo, gettavano sulla strada la luce dei lampadari e il rumore di un'orchestra da ballo. Profili di donne scollate si disegnavano sulle tende di garza, a traverso le quali i brillanti scintillavano come stelle.

Jeanne alzava macchinalmente gli occhi e vedeva abiti neri girare attorno a spalle nude e chinarsi nei vani delle finestre come per cogliere baci furtivi o scambiare rapide confidenze.

E niente poteva commuoverla.

In piedi dalle sei del mattino, non aveva più coraggio di pensare, nè di vivere.

Non le restava che un'idea, quella del bruto, del bue da lavoro o del cavallo di *fiacre*, dei *fiacres* sonnolenti che roteavano a dieci passi da lei; andare a stendersi nel suo letto, troppo affranta per pascersi e fare quel lavoro di nutrizione che ritarda il sonno.

A quando a quando gettava uno sguardo d'invidia a qualche beone che se ne stava lungo disteso su un banco.

Vedeva dei gruppi nell'ombra, intenti a conversazioni intime; vergognosi mercati si stipulavano nell'oscurità delle porte.

Ella affrettava il passo; una smorfia di disgusto abbassava le sue labbra scolorite, da cui ritiravasi il sangue.

E questa vita durava da quasi due anni.

Sempre ricominciata e sempre la stessa.

Lo scoiattolo che gira nella sua ruota non mena esistenza più monotona.

In fondo alle sue rimembranze ritrovava soltanto l'idea confusa d'un villaggio di montagna con la sua chiesa, dal campanile quadrato, coperto da un tetto accorciato e quadrangolare sormontato da un grande gallo di piombo. Basse casupole sparse in disordine attorno ad uno spiazzo comunale nel cui mezzo vi era una pozzanghera, le tenevano compagnia. Al disotto, in magri prati, in fondo ai quali scorreva un sottile filo d'acqua dove si pescavano gamberi, pascolavano le mandre.

Ella abitava in una casupola circondata da orti.

Il sito era abbastanza ridente ed era attiguo al presbiterio; un paradiso a paragone dell'orrida casa dove si recava.

Suo padre, Giuseppe Baudru, era allora bottaio, fabbricante di tini, di carriuole, di secchie e di catinelle per i fittaiuoli del paese; fabbro anche all'occorrenza, abbastanza agiato con sua moglie ed una figlia più vecchia di sei anni, la sua primogenita, che si chiamava Teresa, una buona non molto intelligente, ma abbastanza bella.

Lei doveva avere cinque anni circa quando, un bel giorno, il padre, la madre e le due figliuole erano partite.

L'ambizione s'era impadronita di Giuseppe Baudru. Egli diceva d'aver del danaro venutogli da una piccola eredità, e voleva trarre profitto stabilendosi in una grande città.

Ora, dove si fa fortuna se non a Parigi?

Baudru era venuto a Parigi nel quartiere di Clichy.

S'era stabilito in una bottega di imballatore e sulle prime tutto andò bene, forse perchè durava ancora il denaro. Le due fanciulle andavano a scuola.

Teresa non imparava nulla, o ben poco. In cambio era civetta e bighellona come nessun'altra.

Jeanne invece, piccina ancora, lavorava come dieci, intelligente e taciturna, triste sempre, con un misterioso affanno che la rodeva.

Spesso ella interrogava con lo sguardo la fisonomia dell'imballatore. Le pareva che la guardasse con una specie di avversione. Coglieva al volo parole che le davano da pensare. Baudru la chiamava, sogghignando, intrusa; sua moglie, una contadina del Limosino, molto semplice e veramente buona, gli poneva una mano sulla bocca e gli diceva:

— Taci, non hai vergogna? Vedi che le fai dispiacere?

Mano mano che la miseria entrò in casa le parole dell'imballatore divennero più amare.

Una notte rientrando — non erano scorsi due anni — s'era messa a letto aspettando sua sorella ch'era fuori. Teresa contava allora ventitrè anni e non rincasava sempre di buon'ora, trovando dei pretesti per i suoi ritardi.

Jeanne era entrata nel magazzino di Laura dopo aver imparato il mestiere in buone case.

Destra come una fata, non aveva tardato a farsi notare, e guadagnava il doppio delle altre, malgrado la sua giovinezza.

Una semplice tramezzo divideva le camere o, per meglio dire, il gabinetto delle due fanciulle dal letto di Baudru e di sua moglie.

Quella sera in casa c'era del malumore.

— Sì — diceva l'imballatore bestemmiando — è lei la causa di tutto il male. Il suo denaro c'ha perduti. Senza quel denaro saremmo ancora a Bussko

(Continua)

di ridonare al condannato i diritti civili di cui fu privato.

E' la sola, per quando scarsa, consolazione che possa essere concessa ai dolori di una vita specchiata come la sua ».

EMOZIONANTE TRAGEDIA D'AMORE

Un giovanotto che si uccide durante i funerali dell'amante suicida.

Parma 7 — Un pietosissimo dramma d'amore ebbe l'altro ieri il suo epilogo nella vicina Soragna.

Martedì si suicidava, annegandosi, una bella ragazza ventenne, certa Teresa Galli, in seguito a bisticci amorosi col proprio fidanzato, del quale temeva l'abbandono.

Ieri l'altro si fecero i funerali della suicida. Mentre il funebre corteo si recava al Camposanto, il fidanzato della Galli, certo Saverio Fantuzzi, disperato per la tragica fine della sua amante e pel rimorso d'averla in certo modo causata, si suicidava a sua volta sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il presidente Loubet in Africa

Parigi 8 — Gli ufficiali della casa militare del Presidente della Repubblica partiti un mese fa per Algeri e Tunisi per preparare i festeggiamenti in onore del signor Loubet sono giunti ieri sera a Susa e sono ripartiti oggi per Sfax.

La lotta contro la tubercolosi in Italia

Il primo padiglione Döcker

A Barbarano, grosso paese della Provincia di Vicenza, funziona da qualche mese il primo padiglione Döcker per la lotta contro la tubercolosi, donato al prof. sen. De Giovanni in occasione del giubileo del suo insegnamento e dall'illustre clinico ceduto alla Lega nazionale contro la tubercolosi.

In questo padiglione, rizzato in posizione ridente, abita una piccola colonia di giovani candidati alla tisi, scelti dallo stesso prof. De Giovanni.

La baracca sarà inaugurata a giorni con l'intervento del sen. De Giovanni e di altra notabilità mediche della regione, di Bologna e di Milano. Nella prossima estate verrà trasportata in montagna.

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 7. — Industrie. — L'operaio meccanico Gabai Giuseppe, da vari anni con sacrificio e buona e buona volontà, ha saputo acquistarsi rinomato nome, come fabbricante di biciclette. Il continuo lavoro e la crescente clientela, dimostrano che le sue macchine sono d'una scorrevolezza, leggerezza e bontà pari a tante fabbriche estere. Congratulazioni al bravo operaio che egregiamente sa diffondere l'industria cittadina.

— Nella fabbrica laterizi dei signori Vanelli-Bearzi-Chiabai in Bagnaria Arsa; fra pochi giorni saranno addottati dei macchinari della fabbrica di Costanza (Germania) per la fabbricazione di mattoni, ed altri del genere.

Questo è il primo impianto che si fa quaggiù alle basse; certamente vi sarà un materiale alquanto più buono e consistente di quello lavorato a mano, dato anche la buona qualità di terre che possiede detta fabbrica.

Latisana, 8 — Fasti della burocrazia italiana. — Nello scorso Dicembre 1902, una rispettabile ditta di qui, chiedeva rinnovazione della licenza per la vendita di polveri piriche, ed all'uopo inviava in data 15 detto mese, alla Tesoreria provinciale, una cartolina-vaglia di lire 10, portante il N. E 163, 943. Dopo quasi 3 mesi di attesa, alla surriferita ditta, pervenne di ritorno il 5 corr.... la cartolina medesima, non più esigibile, avendo la Tesoreria lasciato trascorrere il termine legale per il rimborso!!

Conseguenza... illogica: la ditta dovette spedire una nuova cartolina con altre 10 lirette e far pratiche presso il ministero delle poste, per la restituzione delle prime 10 lire! Si ommettono i commenti.

Decesso. — Dopo lunga e penosa malattia, cessava oggi di vivere la signora Carlotta Parrassatti-Donati, donna esemplarmente virtuosa. Alla famiglia e specialmente al figlio Ernesto, assessore comunale, sincere condoglianze.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, b. Claudina.

×

Effemeride storica. — 9 marzo 1765.

Cintio figlio del marchese Nicolò Frangipane e di Laura contessa di Maniago, nacque in Udine il 9 marzo 1765. Educato nel collegio di Cividale presso i Padri Somaschi 1797 — amministrò la giurisdizione di Castel-Porpetto durante la prima invasione francese — 1797, 27 giugno, Presidente della municipalità di Udine — 1806, Prefetto di Udine, poi di Bergamo, dipartimento del Serio — 1807, Senatore del regno d'Italia — addetto alla Corte di Milano.

Cavaliere d'onore della vice-regina: Commendatore della Corona di Ferro; Membro della Legion d'Onore; creato conte del regno Italico da Napoleone I.

Chinate le sorti di Napoleone si ritirò in Castel-Porpetto ove dedicossi ad abbellire quel soggiorno con vastissimo parco, che denominò « la quiete ».

Fu solerte raccoglitore di documenti patrii, che coordinò, in uno all'archivio di sua famiglia lasciando così ricco corredo di sue memorie.

Morì in Castello di Porpetto il 23 marzo 1857.

L. F.

VII Congresso Internazionale d'Agricoltura
Il programma definito

La commissione organizzatrice del VII congresso internazionale di agricoltura ha definitivamente stabilito, per l'apertura, la data del 13 aprile prossimo:

L'ordine dei lavori e delle escursioni del congresso è stato fissato come segue:

Lunedì 14 aprile — Inaugurazione del congresso nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio. Costituzione delle dieci sezioni nei locali del congresso al palazzo della Missione (via della Missione num. 1).

Martedì 14 — Discussioni nelle sezioni. Ricevimento offerto dal municipio ai congressisti.

Mercoledì 15 — Escursione dei congressisti all'antico lago Fucino presso Avezzano (Aquila) ora grande tenimento della casa principe Torlonia.

Giovedì 16 — Visita al mattatoio ed al foro Bovario. Discussione nelle sezioni. Derby reale alle Capannelle.

Venerdì 17 — Gita alla Caffarella con fermata alle terme di Caracalla e Bosco Sacro. Discussione nelle sezioni. Approvazione dei voti delle sezioni per parte della assemblea generale. La sera partenza per Napoli.

Sabato 18 — Riunione dei congressisti a Napoli nel salone sotto la Galleria Principe di Napoli. Ricevimento del municipio.

Domenica 19 — Visita alla scuola di agricoltura di Portici e a Pompei.

La sera partenza per Cerignola.

Lunedì 20 — Escursione a Cerignola. Tenute Pavoncelli e del duca Bisaccia (La Roche-foucauld). La sera ritorno a Napoli.

Pei congressisti che non credono di prendere parte alla gita di Cerignola, il Comitato locale napoletano organizzerà nella giornata di lunedì una gita a Capri ed a Sorrento.

Martedì 21 — Gita e visita al regio laboratorio dei tabacchi a Scafati.

Mercoledì 22 — Partenza per Palermo per terra o per mare a piacere.

Giovedì 23 — Ore 11 riunione al municipio di Palermo, visita all'orto botanico e giardino d'acclimatazione - Escursione all'istituto agrario Principe di Castelnuovo.

Venerdì 24 — Gita a Marsala - Visita agli stabilimenti Florio, Ingham e Woudhouse.

Sabato 25 — Escursione nella Conca d'Oro (Monreale).

Domenica 26 aprile e sabato 2 maggio — Escursioni libere in Sicilia e ritorno in Continente.

Domenica 3 — Ritorno dei congressisti a Firenze - Inaugurazione della mostra internazionale di avicoltura - Mostra campionaria e degustazione di vini toscani, offerta dal comizio agrario - Passeggiate alle Cascine - Ricevimento del municipio a Palazzo Vecchio.

Lunedì 4 — Escursione alla tenuta Pitiana del conte Ferdinando Guicciardini e all'istituto forestale di Vallombrosa.

Martedì 5 — Partenza per Bologna - Ferrara.

Mercoledì 6 e giovedì 7 — Gita alle bonifiche ferraresi.

Venerdì 8 — Ritrovo dei congressisti a Milano a Palazzo Marino - Visita alla fognatura e alle marcite irrigate con acque luride - Ricevimento del Municipio nel castello Sforzesco.

Sabato 8 — (Mattino). Visita di una azienda lodigiana. (Pomeriggio). Visita di una grande latteria. (Sera). Ricevimento alla Camera di Commercio.

Domenica 10 — Escursione e visita all'impianto idro-elettrico di Vizzola (Ticino) - Chiusura del Congresso.

Le inscrizioni al Congresso col pagamento della quota di lire venti (da inviarsi all'on. dott. Edoardo Ottavi, Camera dei deputati) si chiuderanno definitivamente il 15 marzo.

Ogni inscritto riceverà in tempo utile la tessera di riconoscimento e le carte necessarie per viaggiare a prezzo ridotto sulle ferrovie Adriatiche, Mediterranee, Sarde e Sicule (40 60 0[0) e sui piroscafi della N. G. I. (50 0[0).

A tal uopo gli enti che si inscrivono al Congresso dovranno nominare senza indugio il proprio rappresentante.

I signori congressisti che vorranno prendere parte a qualcuna delle escursioni o a tutte debbono darne notizia al comitato in via della Missione numero 1, prima del 25 marzo. Per ogni gita sarà stabilita una quota d'inscrizione limitata alle spese effettive per trasporti non ferroviari o marittimi e per vitto, dove non abbiano luogo atti ospitali.

Essendo indispensabile per l'organizzazione delle escursioni conoscere in tempo il numero dei gitanti, non si accetteranno, dopo il termine fissato, iscrizioni nuove.

Per l'igiene suburbana

I borghigiani di Udine si lagnano delle disposizioni prese dal Municipio nei riguardi dello spargimento dei pozzi neri nelle vicinanze della città.

Le disposizioni municipali, in vero non eccessivamente restrittive, dovettero prendersi in esecuzione agli speciali articoli del nuovo regolamento d'igiene.

L'ordinanza del Municipio suona così: « Per disposto dell'art. 91 del Regolamento generale sulla sanità pubblica 3 febbraio 1901 e dell'art. 36 del nuovo regolamento d'igiene locale, è proibita la concimazione dei terreni a distanza minore di 500 metri dai quartieri abitati, con il prodotto dei pozzi neri, se questo non viene immediatamente mescolato colla terra o ricoperto con uno strato di terra dello spessore di 30 centimetri... ».

Come è noto, il largo uso del pozzonero mise da qualche tempo in apprensione gli igienisti; diffatti i microorganismi patogeni, anzichè venir distrutti pare possano conservarsi sui vegetali allo stato di vita latente per riprendere poi, una volta in condizioni propizie, la loro funesta attività, e certo è che il pericolo che si corre mangiando ortaggi crudi trattati con cessino è sempre grave.

Da ciò la generale diffidenza dei consumatori per gli ortaggi concimati con pozzonero, e la proibizione assoluta di qualche Municipio nei paesi orticoli della concimazione in parola per un certo raggio intorno alle città.

Comunque stiano le cose (ne lasciamo lo studio agli igienisti) è però evidente che le disposizioni del Municipio di Udine non diffettano di senso pratico.

Considerando che il pozzonero è una materia concimante utilissima e che non può sempre economicamente essere abbandonata, non viene creato agli agricoltori che l'obbligo di servirsene sotto forma di terricciati. Così decomposto il cessino risulterà senza alcun dubbio molto meno pericoloso, e dal lato agricolo avrà più guadagnato che perduto.

I germi delle malattie infettive dopo un certo tempo dacchè saranno mescolati alla terra, verranno distrutti dai processi della fermentazione putrida, i cui microorganismi prendendo ben presto il sopravvento, creeranno un ambiente incompatibile con l'esistenza dei germi stessi.

E' doveroso quindi per ogni onesto e coscienzioso agricoltore, desistere dall'uso di pozzonero per quelle piante ortensi le cui parti commestibili si consumano crude, sono a diretto contatto col terreno e possono facilmente restare contaminate dai germi di malattie che si trovano nelle fogne.

Le esperienze hanno dimostrato come sia possibile ottenere ottimi prodotti, evitare i pericoli lamentati e trarre dalla concimazione con letame il massimo utile associando a questa l'azione dei concimi artificiali.

A nessuno passerà mai per la mente che si possano abolire i concimi organici: il terreno destinato agli ortaggi deve presentare condizioni speciali che sono dovute principalmente alla presenza della materia organica.

Questa però viene somministrata dalle abbondanti concimazioni fatte con letame, mentre l'aggiunta di pozzonero va considerata come un eccitante temporaneo della vegetazione, e identici effetti si possono conseguire col nitrato di soda e col solfato ammonico. Di più, gli agricoltori non dovrebbero dimenticare che il cessino è materia di incerta composizione e di costosa e disagevole distribuzione, nel mentre nei suddetti sali azotati si ha un materiale di potenza fertilizzante sempre uguale, di facile uso e che non presenta il più lontano pericolo dell'igiene.

Se l'ordinanza Municipale contribuisse a dare anche un indirizzo più razionale alla concimazione degli ortaggi, non sapremmo che felicitarci dei nuovi provvedimenti che contiene.

(L'Amico del contadino).

Su e giù per Udine.

Esposizione Regionale

Esposizione forestale

Nell'elenco, già pubblicato, dei Congressi, dei festeggiamenti e delle Mostre speciali che avranno luogo durante l'Esposizione, devesi aggiungere il Congresso forestale, che avrà luogo in epoca non ancora fissata.

Facilitazioni per gli espositori esteri

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle) ha emanato la seguente circolare:

Nell'agosto e nel settembre di quest'anno avrà luogo in Udine una Esposizione regionale di agricoltura, industria ed arte, la quale comprende anche sezioni internazionali per i seguenti prodotti: Motori, istrumenti elettrici, macchine agrarie, macchine per l'enologia, pel caseificio, per la bachicoltura, concimi e materie utili all'agricoltura, frutticoltura, automobili e velocipedi, pittura e scoltura, materiale scolastico.

Per agevolare agli espositori stranieri il concorso alla Esposizione, il Ministero dispone che gli oggetti ad essa destinati siano spediti con bolletta a cauzione, in esenzione di visita, alla dogana di Udine, che ne farà la importazione temporanea.

Il Direttore generale
Busca

La bandiera dei fornai

Come annunciato, ieri mattina la Società di miglioramento fra panattieri ha inaugurato la propria bandiera.

La riunione dei soci e delle rappresentanze avvenne sul piazzale del Castello alle ore 10. Di là con la Banda musicale di Paderno in testa, la bandiera inauguranda seguita da quella dei panattieri di Cividale, da quella della Federazione Lavoratori del Libro e da quella della Società muratori, dalle rappresentanze e dai soci, scesa per la riva del Giardino, per Portanuova, Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta, Via Cavallotti al suono di allegre marcie, si recò alla Sala Cecchini, che in breve si affollò di pubblico numerosissimo.

In rappresentanza del Sindaco intervenne l'assessore Comelli, c'erano pure i consiglieri comunali Bosetti, Mattioni, tutti i rappresentanti della Camera del Lavoro, il presidente della Società operaia generale E. Seitz, il segretario dell'Unione Agenti Cadel, della Cooperativa Muratori Quaini ed altri rappresentanti di Associazioni locali.

L'on. Girardini che doveva essere l'oratore della solennità colpito, all'ultima ora da indisposizione, non intervenne.

Il segretario della Camera del Lavoro sig. Pietro Barbui ha per primo la parola e dice: «

Poichè alla Società di miglioramento fra i Panattieri di Udine e Provincia piacque inaugurare pubblicamente la bandiera, io, quale segretario della Camera del Lavoro, per incarico della Società aderente, vi ringrazio, o cittadini, di essere venuti a rendere più bella e più solenne la festa e vi saluto.

Devo poi avvertirvi che al convegno nostro manca la più seducente attrattiva, il godimento intellettuale, il fascino della eloquenza, perchè l'on. Girardini che doveva tenere il discorso inaugurale, stamane fu colto da improvviso malore.

In vece sua pertanto io dichiaro inaugurata e saluto, o panattieri, la vostra bandiera.

Veramente i tempi non volgono propizi ai festeggiamenti Sembra che il sole, nella cui gloria sfolgorarono le bandiere della patria, melanconicamente tramonti: sembra che le audacie, le febbri, gli entusiasmi della santa bandiera vadano inesorabilmente spegnendosi nel cuore dell'uomo. Nuovi bisogni premono, nuovi destini traluccono all'orrizzonte.

La scienza squarcia le nebbie sociali e spiana la via ad una nuova morale, ad un nuovo diritto. *(Applausi)*.

Ma, se la poesia della bandiera vibra ancora nel cuore del popolo ed il popolo conforta nei dolori e nelle ansie che ogni giorno, ogni ora soffre nei reclusori della industria e nelle steppe della disoccupazione; se la poesia della bandiera ora si accende nelle fiamme della giustizia sociale, nella luce dell'ideale proletario e fra i proletari vivifica le simpatie e cementa le fedi, oh, benedetta sia ancora una volta la poesia della bandiera.

Un dì esprimeva dal suolo plebeo i martiri e gli eroi che ci diedero una patria: oggi della patria demolisce le frontiere, e nell'uragano della vita, nei torbidi conflitti fra il capitale e il lavoro riveste la grand'anima della folla con i lampi della fratellanza umana, della umana redenzione.

Il pensiero dell'uomo è la sintesi delle memorie e delle speranze. Dal diritto della patria evolve radioso il diritto della umanità; e i figli della rivoluzione, celebrando la memoria dei padri che diedero in olocausto il sangue per la indipendenza politica, con il bacio della speranza in fronte muovono alla conquista della emancipazione economica e morale, alle grandi, alle supreme rivendicazioni del lavoro che è tutto, nel mondo: la forza e la bellezza, la potenza e il progresso.

Largo alla bandiera del lavoro; largo ai soldati del lavoro. E voi, o Panattieri, che nel grande esercito proletario marciate quasi alla retroguardia, agitate voi pure la vostra bandiera.

O non vi sentite fiaccate l'ossa e la intelligenza dal lavoro notturno? Nel frazionamento della panificazione, nel lavoro a quintalato, nel servizio di turno non iscorgete una permanente minaccia? E data la legge sugli sgravi e venendo l'abolizione del dazio sul grano, non sarebbe buona ventura per voi e per la cittadinanza tutta, la municipalizzazione del pane? *(Applausi)*.

A te, amico Menapace. Tu, figlio di popolo, tu operaio autentico, renditi interprete delle aspirazioni proletarie; e pur lasciando all'avvenire attuare le più superbe idealità della mente, dal momento che il padre celeste dietro l'infinito azzurro pare non intenda più la dolcezza della antica preghiera, apprendi tu agli schiavi del forno come l'uomo, con il diritto alla vita, abbia sacro il diritto al pane quotidiano. *(Applausi)*.

Dopo Barbui il fornaio Menapace di Padova segretario del Comitato regionale veneto dei panattieri pronuncia un discorso semplice nella forma, ma denso di concetti.

Fa la storia delle organizzazioni del veneto dicendo dei beneficii che hanno portato queste organizzazioni un tempo chiamate utopie.

Tutte le utopie trovarono nel processo del tempo la loro realizzazione perchè è l'idea che cammina a passo di gigante. L'idea che vince tutti gli ostacoli, che porta il calore e la vita.

Gli operai onesti e coscienti devono sentire il diritto dell'anima loro e l'operaio deve essere invulnerabile e lo sarà solo quando avrà lasciato da parte l'indifferenza.

Bisogna lottare, ma le lotte non devono essere fuori ma nel campo della legalità.

Dopo altri accenni ai benefici che porta l'organizzazione, chiude con un inno alla fratellanza.

Il discorso del bravo operaio fu parecchie volte interrotto d'applausi, e molti operai alla chiusa gli strinsero la mano.

Viene quindi data lettura della seguente lettera del sindaco, che viene accolta da applausi insistenti e da grida di « Viva il Sindaco! »

Onor. Società di miglioramento
fra Panettieri di
Udine e Provincia.

Restando obbligatissimo per la geniale attenzione di invitarmi alla inaugurazione del labaro sociale ringrazio cordialmente.

Nel dubbio però di non poter assistere personalmente per preventivi impegni, plaudendo alla nobile idea, mi associo al concetto del miglioramento, individuale e produttivo, e quindi nell'interesse della classe, ed in quello della società.

Sono lieto che le sezioni della Camera del lavoro vadano moltiplicandosi riaffermando così la solidarietà operaia, e consolidando lo scopo altamente economico e civile di quella.

E pertanto nel porgere alla Società sorgente il mio più caldo augurio di prosperità feconda in ogni miglioramento, invio un saluto di omaggio al labaro, che simbolizza la solidarietà e la fratellanza.

Con segni di massima osservanza

Udine, 8 marzo 1903.

dev.mo *M. Perissini.*

Il dott. Giovanni Cosattini, per ultimo, pronunciò poche parole di chiusa alla simpatica festa, anch'esso applaudito.

Venne offerto agli invitati il vermouth e quindi i panettieri riformato il corteo, percorrendo colla Banda e colle bandiere le maggiori vie della città, ritornarono alla loro sede in Camera del Lavoro.

Il banchetto

Alla 1 precisa all'Albergo « Roma » ebbe luogo il banchetto, al quale presero parte oltre 80 convenuti.

Alle frutta brindò primo il segretario della Camera del Lavoro Pietro Barbui, poi Menapace di Padova, l'avv. Cosattini, il dott. Murero, Arturo Bosetti tutti applauditi.

L'on. Girardini, indisposto, fece pervenire durante il banchetto il telegramma seguente che fu vivamente applaudito:

« Dolente che l'improvvisa indisposi-
« zione tolsemi stare con voi, saluto
« la vostra bandiera, auguro prosperità

« vostro Sodalizio. Stringo a tutti la « mano

« Amico Vostro
« *Girardini* ».

Il fornaio Silvio Savio per ultimo con felici parole a nome dei compagni ringraziò gl'invitati e tutti coloro che si prestarono a rendere più solenne la festa.

Dopo di che la comitiva si sciolse ai gridi di *Viva Cividale, Viva Padova, Viva Udine.*

Il servizio fatto dal trattore Driussi fu inappuntabile.

La commemorazione di Adua

Alle ore 2 e mezza di ieri il teatro Nazionale era gremito.

L'annunciata commemorazione dei caduti di Adua venne tenuta dal signor Aristide Caneva.

L'elemento militare era largamente rappresentato. Notiamo: la rappresentanza del 79° Reggimento Fanteria costituita dal maggiore cav. Di Leo due capitani e due tenenti; quella del reggimento cavalleria « Saluzzo » (13°) composta da due capitani e un sottotenente; il maggiore medico cav. Michieli, il cap. veterinario, il capitano dei carabinieri Fedreghini ed il tenente dei carabinieri; ufficiali contabili, sottufficiali e soldati delle varie armi.

Il cav. Vitalba rappresenta il R. Prefetto. E' presente il commissario di P. S. cav. Piazzetta.

Una folla di gente d'ogni condizione e parecchie signore.

Sul palcoscenico prendono posto pochi reduci della campagna d'Africa fregiati della medaglia.

Il sig. Bevilacqua Isidoro maestro a Porpetto, reduce, fregiato anche della medaglia al valore militare presenta l'oratore sig. Aristide Caneva con poche parole di premessa sulla commemorazione dei caduti di Adua, *vittime*, egli dice, *dell'interesse, dell'egoismo e dell'ignoranza.*

Ringrazia gli intervenuti e legge la seguente lettera del Sindaco sig. Michele Perissini:

Onorevole Comitato iniziatore della commemorazione pei caduti di Adua.

Vivamente riconoscente per il gentile pensiero di invitarmi a questa pietosa e doverosa Commemorazione ringrazio cordialmente.

Nella impossibilità di assistere personalmente mi pregio di associarmi col più vivo cordoglio all'Atto dionoranza e di omaggio che finalmente si rende a tanti infelici e generosi fratelli in quella fatale giornata caduti.

Non voglio indagare se fu errore dei Capitani, o *colpa* del condottiero supremo, oppure *pazzia* di governo, certo è che gli abissini furono efferati e vandali in quel giorno, ma difendevano il suolo natio!

E' orribile quanto accadde laggiù nell'Africa orrenda.

Prodigi di eroismo, torrenti di sangue, migliaia di vittime non bastarono alla vittoria di pochi, e desta raccapriccio pensando a quell'anda maledetta ove il nostro invitto e glorioso esercito fu sconfitto, ed ove forse biancheggiano tuttora le inulte ossa di di tanti prodi ed infelici nostri fratelli.

A questo gentil sangue italiano così barbaramente e miseramente sacrificato rendiamo commossi e riconoscenti oggi solenne tributo di tarda onoranza.

Possa il terribile esempio servir di lezione a tutti quei popoli che si fanno invasori ed oppressori della patria altrui.

Partecipando col cuore commosso rivolgo ai caduti il mio mesto e rispettoso ricordo, ai valorosi e fortunati superstiti il caldo ed affettuoso encomio di eroimo e di felicitazione.

Udine, 8 marzo 1903.

dev.mo *M. Perissini*

La lettera è accolta da fragorosi applausi.

Aderirono pure alla commemorazione gli on. Girardini e Morpurgo.

Avuta la parola il sig. Aristide Caneva comincia col ringraziare tutti gli intervenuti alla commemorazione, dimostrando così il sentimento gentile di voler ricordare pietosamente tante giovani vite miseramente perite.

Si dice orgoglioso di commemorare con la sua modesta parola gli sventurati caduti ad Adua che nella certezza della morte ebbero la fermezza ed il valore degli eroi antichi.

La storia dei popoli, dice, insegna che ogni conquista, ogni progresso, e civiltà ha avuto apoteosi di patiboli, di sacrifici e di sangue.

Con parola vibrata, appassionata, talvolta commossa, l'oratore racconta le fasi della triste giornata del I marzo, rileva gli episodi di coraggio, di resistenza e di sacrificio delle truppe italiane nell'infausta e sanguinosa battaglia. Morirono, dice, i nostri eroi col sorriso sulle labbra, il sorriso dei vent'anni, dell'ardore e della fierezza.

Furono vittime di un santo dovere rigidamente ed entusiasticamente compiuto, senza il conforto del sorriso della Patria lontana che lo imponeva. (*Applausi*).

Ogni italiano che abbia un sentimento gentile nel cuore non deve negare ad essi, in questo solenne momento, una lagrima.

Rievocò con vera ispirazione gli affetti e le memorie dei caduti, l'addio al cielo immacolato d'Italia e le speranze atrocemente dischiuse.

Con sentimento affettuoso rievocò pure i grandi della Patria Vittorio Emanuele, Giuseppe Garibaldi e Mazzini e mandò un evviva all'Esercito, al Re, alla Patria. (*Applausi*).

Chiuse con toccanti parole al grido di viva gli eroi di Adua, viva l'Italia.

Un uragano d'applausi accoglie la chiusa poetica dell'oratore.

Gli ufficiali presenti strinsero tutti personalmente la mano al sig. Caneva congratulandosi.

—

Il sig. Caneva ci tiene a far sapere che la conferenza di ieri non fu estesa tutta da lui, ma vi collaborò anche il suo egregio amico sig. Adolfo Silvio Limena segretario comunale di Porpetto, con alcuni brani di una sua conferenza scritta ancora nel 1887 quale omaggio agli Eroi di Dogali. Quindi, parte del merito spetta pure all'egregio sig. Limena che contribuì allo splendido esito della commemorazione.

ASSOCIAZIONI.

Elezioni della Società operaia

A motivo della scarsità dei soci che si recarono alle urne l'elezione non ebbe esito. I votanti furono 277, ne occorrevano 305, cioè il quinto degli iscritti. Del resto, senza lotta, un po' di risveglio è avvenuto, contrariamente alla consuetudine del passato, quando cioè si presentava una sola lista di candidati.

Va tenuto calcolo però che da un piccolo gruppo si raccomandava l'astensione al fine di presentare altra lista per domenica prossima.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 8.30, lezione sul tema: *Soccorsi medici d'urgenza* — Docente dott. Oscar Luzzatto.

Per la commemorazione di Cavallotti a Milano. L'Unione Democratica ieri spedì al colonnello Missori a Milano il seguente dispaccio:

« Unione Democratica Friulana con « memore affetto, con fede inviolabile « trionfo ideali democrazia partecipa « solenne commemorazione Felice Ca-« vallotti indimenticato generoso cam-« pione causa popolare.

deputato *Girardini*, presidente ».

Per l'edificio scolastico. Oggi un gruppo di falegnami si recherà in Municipio per reclamare circa il ritardo nella consegna dei lavori di falegname del locale scolastico in costruzione.

I falegnami dicono che il tempo stringe e su ciò è basato il loro reclamo.

Al Collegio di Toppo-Wassermann. La Giunta municipale, in seguito alla insistenza dei membri dimissionari di non riaccettare la carica ha nominato i nuovi membri della Commissione stessa nelle persone dei sigg. avv. Erasmo Franceschinis, prof. Massimo Misani e prof. Vincenzo Manzini.

Divieto d'importazione di carni suine. Il R. Ministero dell'interno ha disposto che fino a nuovo ordine sia vietata l'importazione di carni suine salate, affumicate o in altro modo preparate per la conservazione. Ciò in seguito a casi di trichinosi verificati in suini della Romania.

Ancora banconote false. Ieri nel negozio del cambiista sig. Alessandro Miani si presentò un contadino per il cambio una banconota da 10 corone.

L'agente sig. Bordiga Giovanni s'accorse subito che la banconota era falsa e perciò denunciò il fatto al locale ufficio di P. S.

Il contadino subì un'interrogatorio da cui si capì subito trattarsi di un povero diavolo ingannato.

Per ogni buon conto però il cav. Piazzetta telegrafò al suo paese da dove pervennero le più rassicuranti informazioni, in seguito alle quali fu immediatamente rilasciato.

La banconota fu sequestrata e si verificò l'esatta somiglianza con quelle spacciate dai noti falsi monetari di Ancona.

Beneficenza. Il Prof. Ugo Capparini insegnante alla R. Scuola Veterinaria in Napoli non avendo potuto provvedere per l'invio di corona ai funebri del compianto fratello dott. *Antonio*, trasmise lire dieci alla nostra Congregazione di Carità. — Sentite grazie.

— Il Consiglio della locale Banca Popolare Friulana ha elargito a favore della Scuola d'Arti e Mestieri la somma di lire 100.

Riconoscente la Direzione ringrazia.

È morto all'Ospedale il vecchio ottantenne Del Negro Domenico detto il « moro » inserviente addetto allo stesso Ospedale da ben 48 anni.

I funerali a spese dell'amministrazione Ospitaliera avranno luogo oggi alle 17.

Particolare macabro.

Si calcola che il povero Del Negro si sia per l'incombenti della sua mansione adoperato intorno e circa *tredicimila* cadaveri.

Bollettino dello Stato Civile

dall'1 al 7 marzo 1903.

Nascite.

Nati vivi maschi	14	femmine	6	
„ morti „	1	„	1	
Esposti „	—	„	2	
				Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Consolati r. impiegato con Luigia Rizzoli agiata.

Matrimoni

Antonio Pontoni carradore con Antonia Rumiz sarta — Americo Malisani operaio con Ermenegilda Nonino contadina.

Morti a domicilio.

Fortunato Beacco fu Osualdo d'anni 84 tintore — Lucia Chiussi De Fornera fu Benedetto d'anni 65 civile — Giuseppe Driussi fu Bartolomeo d'anni 80 facchino — Riccardo Borghese di Ubaldo d'anni 2 e mesi 11 — Lucia Pontoni Casarsa fu Domenico d'anni 82 casalinga — Giuseppe Cusin di G. B di mesi 3 — Attila Zearo fu Giovanni d'anni 19 parrucchiere — Emilio Cremese di Giuseppe d'anni 35 *fornaio* — dott. Antonio Capparini fu Francesco d'anni 61 medico-chirurgo — Eufemia Genovese-Moro fu Francesco d'anni 63 casalinga — Luigia Strechil di Antonio di mesi 1 e giorni 15 Amelia Massacesi-Candido fu Costantino d'anni 19 casalinga — Giuseppe Scrosoppi fu Vincenzo d'anni 59 cappellaio — Pietro Zanor di mesi 5 — Angelo Modotti di Giuseppe di mesi 6 giorni 15 — Gino Borgobello di Albino di mesi 6 — Teresa Miotti-Spizzo fu Francesco d'anni 53 contadina — Maria Cesira Sgobaro-Cassoni fu Giuseppe d'anni 43 levatrice.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Di Giovantonio di Giuseppe d'anni 24 bracciante — Rosa Bertoli di Pietro d'anni 18 contadina — Rosa Simonutti Tonini di G. B. d'anni 58 casalinga — Anna De Giorgio Picco fu Leonardo d'anni 71 casalinga — Valentino Blasutto fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Angela Miotti-Coceani fu Luigi d'anni 74 casalinga — Giacomo Menegon fu Antonio d'anni 43 merciaio girovago — Maria Degano-Finardi fu Luigi d'anni 72 serva — Anna Bajutti-Giordano fu Pietro d'anni 51 contadina — Leonardo Comino fu Girolamo d'anni 72 stovigliaio — Vittore Giusto fu Bortolo d'anni 65 cilzolaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Rosa Prasti-Previati d'anni 62 cuoca.

Morti nella Casa di Ricovero.

Arminio Masanti di mesi 10.

Totale N. 31
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Buone usanze.

Alla Colonia Alpina Friulana in morte di Lucia Chiussi de Fornera: Fratelli Cozzi di Piano d'Arta in sostituzione corona lire 20. Giacomo Dorta: Müller Michele lire 5, fam. Modolo 2.

All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di Moretti Serafino: Degani Nicolò lire 2.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Anche sabato e iersera un teatrone e applausi senza fine per l'esecuzione veramente meravigliosa del *Barbiere di Siviglia* da parte dei piccoli esecutori.

In seguito a molte richiste la Compagnia ha deciso di dare stasera l'ultima recita d'addio, dedicata ai bambini udinesi in onore dei giovinetti Erminia Casoli, Angelo Bagni.

Parte 1.a Il 2° atto dell'opera del maestro Rossini *Il Barbiere di Siviglia.*

Parte 2.a (couplet) *Il matrimonio* cantato da Angelo Bagni.

Parte 3.a (Remigata) *Sull'Onda* cantata da Erminia Casoli.

Parte 4.a (Duetto comico) *Siam due sposi avventurati* per A. Bagni e E. Casoli.

Parte 5.a Romanza dell'opera *Don Pasquale* pel giovanetto concittadino Adamo Della Negra che parte colla Compagnia.

Parte 6.a L'operetta in un atto, musica del maestro F. Ruggi: *I due ciabattini.*

Vi agisce tutta la Compagnia.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 3 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	8/3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.7	750.2	750.8	752.0
Umido relativo	67.5	71	46	—
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	4.NE	1.N	calma
Term. centigr.	6.3	7.2	7.8	6.0

7	Temperatura	massima	9.4
		minima	4.5
		minima all'aperto	4.1
8	Temperatura	minima	4.4
		minima all'aperto	4.3

Tempo probabile

Venti moderati o forti settentrionali al nord e centro, intorno a ponente, altrove — cielo vario al nord-ovest e alto versante tirrenico, nuvoloso altrove con alcune pioggie, qualche nevicata sul medio versante adriatico — mare agitato.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 marzo 1903

RENDITA 5 %	103	80
„ 4 ½ %	107	06
„ 3 ½ %	98	27
„ 3 %	72	—
Azioni.		
Banca d'Italia	945	—
Ferrovie Meridionali	694	25
» Mediterranee	470	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	508	50
„ Meridionali	348	75
„ Mediterranee 4 %	504	25
„ Italiane 3 %	348	75
Città di Roma (4 % oro)	515	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	25
„ „ „ 4 ½ %	519	75
„ Cassa R. Milano 4 %	512	—
„ „ „ 5 %	517	—
„ Ist. Ital., Roma 4 %	506	25
„ Idem 4 ½ %	519	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	06
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	74
Pietroburgo (rubli)	265	17
Romania (lei)	98	37
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	67

BANCA DI UDINE

Anno XXIX — 30° Esercizio

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	„ 359,928.—
Fondo evenienze	„ 15,000.—
Totale	L. 1,421,928.—

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 275,68.92	Numerario in cassa	L. 365,010.81
„ 7,044,298.55	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	„ 6,978,413.92
„ 10,553.69	Effetti in protesto e sofferenza	„ 7,266.23
„ 524,0.2.37	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	„ 478,713.02
„ 1,969,938.37	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,797,908.37 / applicati alla riserva „ 359,896.75 }	„ 2,157,805.12
„ 9,306.14	Cedole da esigere	„ 9,306.14
„ 911,976.75	Conti correnti garantiti da deposito	„ 1,023,030.56
„ 1,401,784.81	Detti con banche e corrispondenti	„ 1,212,378.66
„ 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	„ 34,000.—
„ 234,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	„ 234,000.—
„ 2,451,555.85	„ anticipazioni	„ 2,389,272.85
„ 4,179,663.43	liberi a custodia	„ 4,376,163.43
„ 12,608.69	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	„ 82,383.07
L. 19,058,807.57		L. 19,197,737.21

PASSIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
„ 318,904.49	Fondo di riserva	„ 359,928.—
—.—	Fondo evenienze	„ 15,000.—
„ 2,122,711.81	Conti Correnti fruttiferi	„ 2,046,843.61
„ 5,426,730.23	Depositi a risparmio	„ 5,538,194.65
„ 2,694,210.26	Creditori diversi e banche corrispondenti	„ 2,328,990.97
„ 190,869.49	Conto Titoli a riporto	„ 190,869.49
„ 15,166.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	„ 13,925.82
„ 234,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	„ 234,000.—
„ 2,451,555.85	„ anticipazioni	„ 2,389,272.85
„ 4,179,663.43	liberi a custodia	„ 4,376,163.43
„ 180,646.41	Utili lordi del corr. esercizio	„ 164,548.89
„ —.—	Utili netti 1902 oltre interesse 5 % sulle azioni già pagato	„ —.—
L. 19,058,807.57		L. 19,197,737.21

Udine, 5 marzo 1903.

Il Sindaco A. Nimis — Il Presidente E. MORPURGO — Il Direttore Cav. G. Merzagora

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1902	L. 2,122,711.81	
Depositi ricevuti in febbraio 1903	„ 631,645.50	
	L. 2,756,357.31	
Rimborsi fatti in febbraio 1903	„ 709,513.70	
Esistenti al 28 febbraio 1903		L. 2,046,843.61

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1902	L. 5,426,730.23	
Depositi ricevuti in febbraio 1903	„ 488,316.63	
	L. 5,915,046.86	
Rimborsi fatti in febbraio 1903	„ 378,852.21	
Esistenti al 28 febbraio 1903		L. 5,536,194.65
	Totale	L. 7,583,038.26

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco